

Camerata! Seguite col mantenere l'ordine e la disciplina a ben meritare della Patria, come avete fatto sin qui; e date un esempio al Mondo, che Volontarii, i quali impugnarono le armi in sul principio della Guerra d'Indipendenza, si mantennero sempre nei ranghi in faccia all'inimico, e non le deporanno che a Guerra finita.

Emulerete così i Vostri Maggiori, e sarete d'esempio ai posterì.

Venezia li 27 Dicembre 1848.

*Il Generale Comandante la Divisione nel Veneto*

FERRARI.

30 Dicembre.

MOLTO REVERENDO SIG. PARROCO.

Essendo state promosse alcune difficoltà, e portati in campo alcuni dubbii intorno alla interpretazione del decreto riguardante la proibizione del Giornale *Sior Antonio Rioba*; stimiamo conveniente comunicare a V. S. M. Rever. le relative risposte, per la necessaria uniformità della nostra direzione in sì fatti argomenti.

Alcuni mostrarono di maravigliarsi, che l'Autorità ecclesiastica proibisse un Giornale, mentre c'è libertà di stampa secondo il vigente ordine di cose. A questi è facile soddisfare. L'ordine presente inchiude la libertà di stampa e di lettura di libri stampati in faccia alla legge civile, e rispetto ai mezzi ad essa proprii di pene esternamente coattive, ma non inchiude per nulla libertà in faccia alla coscienza. I vincoli della religione e della buona morale stringono gli uomini sotto ogni sistema di governo per quanto liberale esso sia. La Chiesa non s'impaccia per nulla nel giudicare quanta e quale sia la libertà da lasciarsi alla stampa nella sfera civile; quanta e quale repressione debba usarsi per impedire, che la libertà della stampa degeneri in licenza: ciò appartiene ai Reggitori dello Stato. Ma mentre essa non invade il campo altrui, nella sfera della coscienza, coi mezzi a lei proprii, con minaccia di pene spirituali che non tolgono la libertà di alcuno, avverte e comanda ai fedeli di astenersi dalla lettura delle opere, che essa crede nocive alla religione ed alla buona morale. Ciò ella opera in conformità a quanto hanno fatto gli Apostoli e i loro successori, e fu dichiarato autenticamente dal Concilio di Trento. Chi pensasse altrimenti, e credesse, che la Chiesa con ciò entrasse in mansioni non sue, si mostrerebbe ignorante dei primi principii del jus pubblico, ignorante della distinzione della tolleranza politica e civile dalla tolleranza religiosa, approvabile l'una giusta i casi ed i tempi, abominabile l'altra in ogni tempo ed in ogni luogo, come quella che inchiude in sè, nello setticismo da cui procede, la negazione di ogni religione.

Quanto alla interpretazione del decreto, ecco i dubbii che furono proposti.

#### I. QUESITO

*Se potendosi considerare ogni foglietto del Giornale condannato come una individua Gazzetta, la proibizione si estenda a tutti i fogli si-*